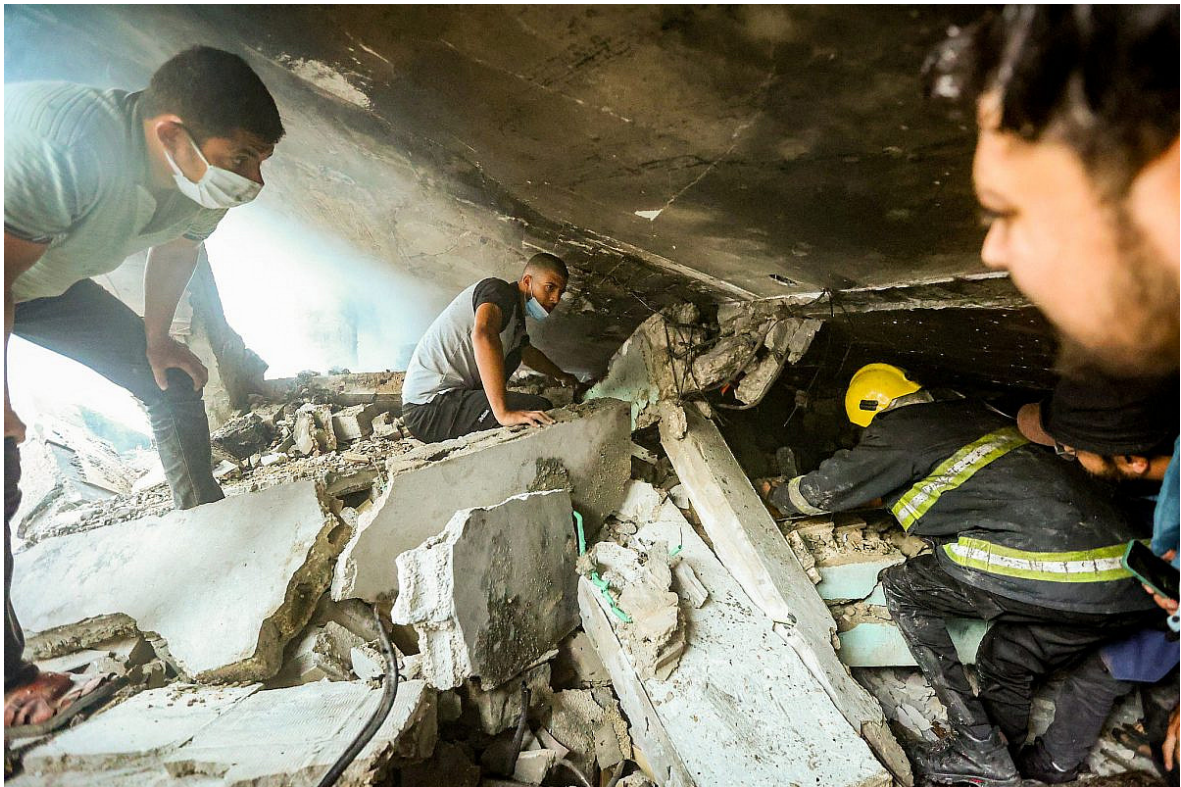


18 ottobre 2023

A Khan Younis, i palestinesi lottano per superare una crisi “insopportabile”. Di Ruwaida Kamal Amer

Le condizioni nella città meridionale stanno peggiorando mentre lo spazio per gli abitanti di Gaza in fuga dal nord diminuisce e gli attacchi aerei persistono. Ma la gente del posto aiuta come può.



Palestinesi cercano sopravvissuti dopo un attacco aereo israeliano a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 14 ottobre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Gli effetti devastanti della guerra di Gaza su Khan Younis crescono ogni giorno. I propri cari stanno abbandonando questa vita e migliaia di persone fuggono dal sud, aggravando la già terribile crisi umanitaria. I civili gridano per essere salvati da questa catastrofe, ma qualcuno riesce

a sentirci?

Centinaia di migliaia di abitanti di Gaza sono fuggiti verso sud da venerdì, quando l'esercito israeliano ha ordinato ai cittadini del nord di Gaza di evacuare. Centinaia sono fuggiti nelle scuole dell'UNRWA, altri al Nasser Medical Hospital e alcuni a casa dei loro amici e parenti. Nel giro di pochi giorni, la popolazione di Khan Younis, la città più grande nella parte meridionale della Striscia, è aumentata notevolmente.

Khalid Al-Bura'y, un padre di 35 anni di Gaza City, è stato costretto a trasferire la sua famiglia più volte nell'ultima settimana e mezza. “Quando è iniziata la guerra, siamo fuggiti alla scuola dell'UNRWA [a Gaza City]”, ha detto. “Ma in seguito le scuole non erano più sicure, poiché molte di esse furono gravemente danneggiate [dagli attacchi aerei israeliani]. Poi le forze di occupazione ci hanno ordinato di fuggire a sud, ed è per questo che mi sono trasferito con la mia famiglia e quella di mio fratello in una scuola dell'UNRWA nella parte occidentale di Khan Younis”.

Al-Bura'y ha avvertito che le condizioni nella scuola sono insostenibili. “La vita qui è estremamente difficile. Non c'è acqua potabile. Non c'è corrente e la comunicazione con il mondo esterno è quasi interrotta. Non possiamo sopportare questa situazione. Abbiamo bambini che vogliono mangiare e nessuna delle cose di cui abbiamo bisogno è qui. Il tempo sta diventando più freddo e non ci sono abbastanza coperte. I miei figli si ammaleranno”.

I rifugi sovraffollati rischiano di portare a devastanti effetti di secondo ordine sulla salute pubblica, con segnalazioni di diffusione di malattie infettive, compreso il vaiolo. “Prima della guerra contro Gaza, il vaiolo si era diffuso nelle scuole tra gli studenti”, ha detto Suad Muhsen, una madre di 37 anni. “Allora stavo attento ai miei figli, ma quando è iniziata la guerra e siamo scappati a scuola, ho notato [un'eruzione cutanea di vaiolo] su alcuni bambini e ho avuto paura che i miei figli venissero infettati. La situazione medica e umanitaria delle scuole dell'UNRWA è estremamente grave. A causa della scarsità d'acqua, è difficile mantenere l'igiene. Stiamo soffrendo cercando di sopravvivere in ogni modo possibile”.

Altri non sono riusciti nemmeno a trovare un riparo. A Khan Younis non ci sono quasi abbastanza letti per accogliere l'afflusso di persone in fuga dal nord di Gaza, alcune delle quali costrette a dormire per strada.

Mohammed Abu-Arar, originario di Khuza'a, una città a est di Khan Younis, dorme per strada con i suoi vicini e la sua famiglia dall'inizio della guerra. “Non sappiamo nulla delle nostre case, se siano state distrutte o meno”, ha detto. “Dormire per strada è terribile, ma non abbiamo altra scelta. Le scuole dell'UNRWA erano già affollate e lo sono diventate ancora di più a causa della gente in fuga dal nord di Gaza. Rimarremo in strada finché la guerra non finirà”. Se verranno colpiti dagli attacchi aerei israeliani, ha detto Abu-Arar, divideranno semplicemente lo stesso destino di coloro che sono stati uccisi in questa guerra. “Le nostre vite non sono più preziose di quelle di tutte le vittime”.

"Hanno preso di mira la sua casa"

Tutti a Gaza hanno perso persone che conoscevano. Il mio insegnante di chimica dell'undicesimo anno, Mahmoud Al-Masry, se n'è andato. Era un insegnante adorabile, brillante e gentile, che ci ha guidato attraverso questo argomento impegnativo. Ha vissuto a Khan Younis, dove un'intera generazione di studenti ha pianto la sua morte.



Palestinesi perquisiscono l'edificio del comune di Khan Younis dopo un attacco aereo israeliano, Striscia di Gaza, 10 ottobre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Isra'a Al-Najjar, 31 anni, ha raccontato i suoi ricordi di Al-Masry. “Quando stavo guardando il telegiornale lunedì [ottobre. 16] sera, ho

visto la foto della mia insegnante e sono rimasta scioccata”, ha detto. “Ricordo il suo sorriso timido e la sua tranquillità mentre insegnava le lezioni, le parole che usava per incoraggiarci. Non avrei mai pensato per un momento che avremmo perso questo prezioso insegnante. Le nostre menti non possono sopportare tutte le perdite derivanti da questa dolorosa guerra. Tutti i miei amici hanno pianto per la partenza del nostro insegnante. Come potevamo immaginare che non lo avremmo mai più rivisto per le strade di Khan Younis?

“Gli aerei da guerra dell’occupazione hanno preso di mira i civili in questo modo selvaggio”, ha continuato Al-Najjar. “Hanno preso di mira la sua casa. Era con i suoi figli e i suoi nipoti”. L'attacco aereo ha ucciso più di una dozzina di persone. Questa famiglia se n'è andata.

“Martedì mattina alle 7, il giorno dopo la morte del mio insegnante, ho sentito una forte esplosione molto vicino a casa mia nel quartiere di Al-Fukhari. Siamo usciti tutti in strada per cercare i vicini, temendo altri missili. Abbiamo visto che l’attacco aereo aveva colpito la casa del nostro vicino, Bassam Abu Aker”. Bassam, sua moglie, i suoi cinque figli e sua nipote furono tutti uccisi. Suo figlio Odeh, 12 anni, è l'unico sopravvissuto.

"Vogliamo dare da mangiare a tutti coloro che sono fuggiti"

Nonostante il dolore e la violenza costante, i residenti di Khan Younis stanno cercando di portare aiuto a coloro che sono fuggiti dal nord di Gaza. Jameel Abu Asi, ad esempio, cucina 2mila pasti al giorno e li distribuisce in tutta la città a chi arriva dal nord.



Jamel Abu Asi. (Abdel Kareem Hana)

“Questa iniziativa è stata lanciata dalla mia famiglia dopo che gli aerei da guerra israeliani hanno bombardato il nostro ristorante di famiglia” nel 2014”, ha spiegato Abu Asi. “Non potevamo riparare i danni e riaprire il ristorante, così abbiamo deciso di cucinare i pasti e di distribuirli alle persone in fuga nelle scuole dell'UNRWA. I residenti di Khan Younis mi portano gli ingredienti e io cucino. Lavoriamo dalle prime ore del mattino fino alla sera.

“Centinaia di famiglie vengono da noi per procurarsi i pasti per i propri figli, e questo è esattamente ciò che vogliamo fare”, ha aggiunto. “Vogliamo nutrire tutti coloro che sono fuggiti, che hanno lasciato le loro case, che sono venuti qui, che non hanno parenti [a Khan Younis] e che cercano cibo per i loro figli sotto assedio”.

Ruwaida Kamal Amer è una giornalista freelance di Khan Younis